

La scommessa lungo i 20 anni di Milanocosa-Biblioteca Sormani-Grechetto 4 novembre Adam Vaccaro

Prima di tutto, ringrazio la Direzione della Sormani, per la stima e l'ospitalità che ci ha sempre offerto nell'arco di due decenni. Altrettanto sono grato agli amici citati in locandina che hanno contribuito a costruire questo video - forzatamente sostitutivo dell'evento in presenza programmato alla Sala del Grechetto per il 4 novembre - come soluzione che ho elaborato al fine di non annullare tutto per la seconda volta, dopo la mannaia subita dalla prima programmazione del 26 febbraio scorso, di questo anno terribile di perdite, causate dal Covid e da disposizioni sanitarie, spesso confuse e inadeguate, ancora in atto.

Ma intanto devo ripensare in questa speciale occasione all'origine e al lungo percorso fatto in vent'anni.

L'origine. Qual è stata in me la molla, il nucleo di tensioni socioculturali che mi hanno spinto a provare la difficile e anomala scommessa fatta con Milanocosa?

Due i poli generativi. In ambito sociale una tendenza già allora percepibile di disgregazione, che faceva avvertire con crescente difficoltà, non solo a me ma a tutti gli amici coinvolti, il senso di una comunità, di una *polis*, senza la quale il Senso, la capacità di fare una Cultura che sapesse dare nomi, *virtude conoscenza*, a quella *cosa* complessa chiamata realtà.

Per cui, ecco, l'atto generativo di Milanocosa, è stato quel convegno memorabile del 2000, *Scritture/Realtà*, con un centinaio di esponenti di tutte le discipline, dalla filosofia alla sociologia, all'architettura, oltre a tutte le arti, figurative, musica, e letterarie, poesia in testa. Poesia intesa come scrittura globale, come intesa già da Giambattista Vico, e non da Benedetto Croce.

*

L'arte è invenzione, esercizio di differenza. Se non si sa cogliere, accogliere e gustare il piacere delle differenze, non si può essere capaci di conoscenza della complessità. È un esercizio estetico, nel senso più ampio, di trasmissione emozionale, riflessione e misura con l'altro e oltre il visibile e l'esistente, basi del sacro e dei fondamenti etici. Tutti i livelli della nostra totalità sono in tal modo coinvolti in un moto, che diventa godimento, gioia, frutto aperto a visioni critiche che intendono l'esercizio dei poteri come servizio antropologico e non come dominio sull'altro, altrimenti l'arte, la creatività, diventa melassa fine a sé stessa, autoreferenziale, e questa sì inutile, in tutti i sensi.

Una visione totalizzante del *poièin*, tende invece a coinvolgere la complessità di ogni livello del nostro universo corpomentale. Ed è da tale visione che scaturiscono quelle cose indefinibili - come Realtà, Verità, Tempo e mille altre *cose* invisibili che ci costituiscono - fino all'esplosione di quella cosa che chiamiamo Bellezza. Gioioso frutto, che non è inutile, se sprigiona energie e forme di rinascita continua. Collettiva e non solo individuale. Tutta la dinamica della natura ce lo insegna. Non c'è un solo movimento che ci incanta (o ci sconvolge), del regno animale e del regno vegetale, che sia gratuito. È sempre finalizzato alla salvezza della vita. Vita singola e della specie. Mai disgiunte.

Quindi, quella che da parte mia ho chiamato *Adiacenza*, tradotta nel fare di *Milanocosa*, è un percorso tentato contro le separatezze dei vari campi e linguaggi, che uccidono orizzonti di possibilità non contemplate, impossibili se i corpi di una cultura critica della società non riescono a nutrirsi e a innervare il proprio pensiero nel corpo della società. Unica strada per una libertà declamata non solo ideologicamente.

*

Tutto questo qui sintetizzato è un seme multiplo di energia ricevuta, non solo dai grandi del passato, dalla cultura greca ai secoli più recenti, ma dai tanti amici che hanno immesso carne pensieri e testi, nelle oltre 200 iniziative realizzate da Milanocosa nei suoi vent'anni. Voglio perciò qui ricordare come minimo segno di memoria e gratitudine, gli ormai tanti che in questo arco di tempo ci hanno lasciato: da Lina Angioletti a Gio Ferri, Gilberto Finzi, Giuliano Gramigna, Francesco Leonetti, voci diverse di alimenti fondanti a partire dalla Rivista Testuale; a essi, ahimè, devo aggiungere Salvatore Carbone, Romolo Calciati e Giuliano Zosi, sorgenti per me di lunghi lampi creativi, critici e organizzativi tra pittura, musica e poesia, immessi nei tanti progetti che elaboravo (*Poièin*, *Canti e Discanti* e altri), sull'onda di interscambi gioiosi e paritari, privi di egocentrismi avari di molti artisti, che nelle fraterne luci di questi ultimi offrivano invece eccezioni generose di attestazioni magnanime private e pubbliche, necessari come l'aria per ricambiare e vivificare l'energia ricevuta; poi Beno Fignon, Fabrizio Bianchi, Donatella Airoidi di Quintocortile, e infine l'ultimo, tra i più dolorosi che quest'anno orrendo ci ha da poco portato via, Marcello Montedoro, cui dedico questo nostro sintetico mosaico testimoniale, con tessere che abbiamo dovuto forzatamente creare a distanza.

Una dche attestava e edica dovuta a un compagno al mio fianco sin dall'inizio (tra i soci fondatori di Milanocosa), diventato alla fine un fratello. Le sue collaborazioni preziose, con contributi ideali e pratici, mi/ci hanno accompagnato costantemente, nell'impostazione di tante tappe del percorso fatto, fino alla

predisposizione di materiali, testi e immagini tratti dall'archivio storico di Milanocosa, del libro celebrativo di questi vent'anni. E che senza di lui non sarebbe stato realizzato.

Ma, sia pure collaterali e meno strettamente coinvolti, anche per ragioni logistiche, devo ricordare Mario Lunetta (Roma), Alfredo De Palchi (New York), Arrigo Colombo (Lecce), Milli Graffi (Milano) gli ultimi tre scomparsi anche loro quest'anno.

Seguiranno ora specifici contributi, da parte di Gabriella Galzio, Luigi Cannillo, Laura Cantelmo e Roberto Caracci, su tappe ed eventi che hanno caratterizzato e abbracciato anni del laboratorio progettuale, Ma ultimi non per importanza, aggiungo Barbara Gabotto e Giacomo Guidetti, compagni e amici da sempre, da subito ricche fonti di molteplici contributi, che oltre alle letture di testi scelti, hanno provveduto al corredo e alla composizione del video complessivo.

*

E chiudo questo intervento di avvio citando almeno qualcuno degli eventi più importanti del primo decennio, ricordando, oltre al citato *Convegno Scritture/Realtà*, *Bunker Poetico*, *Carovana di Poesia e Musica*, Convegno su *Antonio Porta*, e *Parolamia-Contagio*. Il *Bunker* alla 49.a Biennale di Venezia, con artisti e 165 poeti internazionali coinvolti, La *Carovana*, organizzata insieme a Maria Jatosti da Roma e ad Anna Santoro da Napoli, che attraversò 25 città italiane con circa 1500 poeti e musicisti coinvolti, Il Convegno su Antonio Porta con 10 critici nazionali e internazionali di primario livello,

Infine *Parolamia-Contagio*, un progetto che dall'idea iniziale di Mariella De Santis, fu sviluppato da un gruppo di lavoro su *Sette parole scelte del Mondo contemporaneo - Confine, Contagio, Conflitto, Immagine, Legame, Passione. Rumore*. Nell'arco di qualche anno, dopo presentazioni pubbliche dei contributi accumulati, con esponenti ancora di tutte le discipline, il progetto si concluse con un grandissimo evento realizzato alla Fondazione Mudima, che coinvolse circa 400 tra pubblico e artisti - visivi, musicisti, poeti - focalizzato sulla parola *Contagio*. Pensiamo un po' con che anticipo rispetto all'attuale Covid! Fu un momento memorabile, di cui fu vessillifera la poliartista Fausta Squatriti, con la quale sviluppai e organizzai il progetto molto impegnativo, dando però a *Contagio* un senso di onda creativa positiva! Testardo ottimismo condiviso con Fausta, che ricordo fu la creatrice geniale anche del logo di Milanocosa, col suo segno grafico sovrastante la sintesi del nostro *poièn* pluridisciplinare: *Voci intrecci, Progetti*.

Tutte realizzazioni, che sono sfociate in pubblicazioni della sezione editoria di Milanocosa, che qui posso solo mostrare, insieme al libro di compendio complessivo già citato, e curato da Marcello Montedoro

Conclusioni aperte

Ringrazio tutti gli interventi di questo video che hanno sostanziato con un ricco panorama di testi, le risposte date agli obiettivi che ci eravamo inizialmente proposti. Possiamo dire di esserci riusciti? Seppure sono grato a Roberto Caracci, una delle fonti più ricche e *adiacenti* (con lui, è termine esatto), dell'ottimistico credito, devo rispondere con lucida coscienza autocritica, di no. Tra le iniziative annuali dei primi anni 2000, ricordo la serie al teatro di Via De Amicis, *Contro la disgregazione*. Ma nel frattempo però la disgregazione sociale non solo permane, è stata anzi acuita dal dominio della globalizzazione finanziaria in atto. Eppure, come dico - sin dal mio primo libro *La vita nonostante* - la vita è Resistenza, sempre, a tutto ciò che la nega, premessa per la progettualità di un obiettivo più umano e sia pure utopico, rispetto alla barbarie contemporanea.

Grazie perciò di cuore a tutti i soci e amici che mi accompagnano ancora dopo vent'anni, dandomi energia per continuare. Dandoci energia reciproca per continuare. A muoverci e non restare seduti e passivi. Cercando la luce e quella gioia d'amore dello stare insieme. E dell'arte che se è inutile commercialmente, è la materia prima che alimenta il fuoco sacro della vita. Come già intuiva migliaia di anni fa Epicuro, parlando dei corpuscoli subatomici che lui chiamava *clinàmen*, moltiplicatori di energia solo se interagiscono con gli altri, altrimenti collassano e muoiono. Aristotele diceva altrimenti, che la vita è moto, e quindi ritmo, matematica, musica, costitutivi di tutto il nostro fare.

Abbiamo prodotto, con i nostri limiti, lungo due binari di *Apertura e Approfondimento*, Semi - titolo del mio *Seeds* pubblicato a New York da Alfredo De Palchi con Chelsea Editions. Semi-briciole disseminati lungo il nostro percorso, che ci ha cambiati e arricchiti di sensi molteplici di conoscenza, rispetto ai tanti idiotismi attuali, ideologici e tecnologici. Da visionari, li mettiamo in bocca a quella *talpa* esperta invisibile di cunicoli sotterranei, confidando - per quanto al momento impossibile - che inventi l'ora di vita, in cui sbucherà, sorridendo a suo modo, col muso fuori!

30 ottobre 2020

Adam Vaccaro